



# Icebreaker

Federico Seppi

# Icebreaker

Federico Seppi

## ***Ricerca e percorso. I confini che producono significato***

***Chiara Casarin***

*Per cogliere l'iki che si svela in quanto significato  
nella forma di fenomeno di coscienza, il nostro  
primo compito sarà quello di rendere questo significato "distinto",  
individuando intensivamente gli attributi  
che ne formano il contenuto semantico.  
Il nostro secondo compito sarà di rendere questo significato "chiaro"  
evidenziando estensivamente ciò che lo distingue  
dagli altri significati simili.*

*Kuki Shūzō  
La Struttura dell'iki*

Trovo che tra gli artisti giovani ma già professionisti, come Federico Seppi, l'ingrediente indispensabile nella loro produzione, ma anche solo per la realizzazione di una bella mostra, sia "avere una tesi", un argomento che si vuole difendere e dimostrare attraverso l'esposizione di alcuni lavori esito, a loro volta, di una ricerca definita.

Potrebbe sembrare ovvio ma non è così. Il percorso formativo di un artista può essere lineare o tortuoso, può essere orientato all'utilizzo di un unico linguaggio oppure può condurre alla sperimentazione, può avere ambizione tecnica oppure semplicemente mimetica ma non è nella scelta di uno degli elementi di queste opposizioni che si delinea l'interesse di una ricerca quanto piuttosto nel suo essere portatrice di un assunto guida che sia in grado di giustificare tutte le opzioni e tutti gli scarti.

L'incipit a *La struttura dell'Iki* è un invito a operare in questa direzione per la lettura del lavoro di Seppi. Individuare una struttura portante all'interno di un ambito che sembra sfuggibile, indefinibile, opinabile (iki=seduzione) è la strategia per possederne le armi senza doverle usare e per poter comunicare ciò a cui anche solo si allude.

L'arte contemporanea può essere definita in molti modi metà dei quali è l'esatto contrario dei rimanenti. L'operazione più ardua per un artista sta nel saper posizionare la sua ricerca all'interno di questa meravigliosa

costellazione e diventarne il portavoce eletto. Questo diviene possibile solo quando il suo obiettivo è 'distinto' e 'chiaro' e quando ogni suo intervento artistico conduce nella direzione della tesi da sostenere in maniera strutturata. Da molti anni ormai anche l'arte contemporanea utilizza le sue strategie persuasive per la denuncia e per la sensibilizzazione ad alcuni temi che coinvolgono attivamente o passivamente ciascuno di noi. Dalle prese di posizione politiche alle indagini sociali e antropologiche, dallo sfruttamento delle risorse al rispetto per le fragilità, ogni argomento può diventare pretesto per l'edificazione di una teoria in grado di esprimersi artisticamente. Ma la differenza tra un buon progetto e uno che non lo è sta nella presenza di una struttura.

Federico Seppi ha già maturato un contorno preciso degli interessi che muovono le sue mani e i suoi pensieri. I binomi, che egli stesso usa per definire il suo lavoro, sono correttamente due poli all'interno dei quali si muove con grande tensione e al contempo con agilità: spiritualità e scienza, natura e artificio. Scegliere l'ambiente naturale come orizzonte, per Federico Seppi, non è un modo di esprimere le potenzialità comunicative di un lavoro artistico condotto sulla strada dell'imitazione o del camouflage come si evince spesso dal lavoro di suoi coetanei ma è quasi un processo alchemico di distillazione, di estrazione di quegli atomi estetici e fisici che la natura stessa ci offre e che diventano nei suoi lavori i capisaldi della sua ricerca. Nel panorama contemporaneo questi sono punti di grande forza per un artista che non teme di dichiarare i suoi maestri perché da loro ha tratto veri insegnamenti, siano i celeberrimi Giuseppe Penone o Robert Smithson, ed è disposto a rivoluzionarli motivando le proprie decisioni, individuando nel limite espressivo dei materiali che usa, non un vincolo ma una specificità e lascia alla sua musa, la natura, la possibilità di ultimare il lavoro come nessun altro artista potrebbe. L'ultimo tocco incontrollabile che rende unica ogni creazione. E in questa incertezza, ancorare un ulteriore punto di forza.

Così come per un occidentale come Martin Heidegger, non è stato semplice cogliere il significato dell'*Iki* giapponese, così non è semplice tentare di leggere le manifestazioni artistiche contemporanee se non vi applichiamo delle strutture che, lungi dal voler dare spiegazioni, ci invitano a seguire percorsi di lettura ben definiti anche talvolta (e fortunatamente) lasciandoci con dubbi e tormenti. Ma è questo che siamo chiamati ad ammirare, la forza di uno sguardo nuovo, limpido e seduttivo sul mondo come quello di Seppi nei confronti della natura e della sua potenza.

*Goccia, 2019 | legno di abete rosso e rame ossidato e argilla, 150 x Ø 35 cm  
spruce wood, oxidized copper and wood and clay  
installation view Palazzo Aliprandini-Laifenthun, Livo (Val di Non - TN)*



## ***Research and process: the edges that produce meaning***

***Chiara Casarin***

*In order to grasp iki unveiled as a meaning  
in the form of a phenomenon of awareness, our  
first task is to make this meaning 'distinct',  
intensively identifying the attributes  
which make up its semantic content.  
Our second task is to make this meaning 'clear',  
extensively highlighting what distinguishes it  
from other similar meanings.*

*Kuki Shūzō  
The Structure of Iki*

I find that among young yet already professional artists, like Federico Seppi, the vital ingredient in their production, even only for the staging of a good show, is 'having a thesis', an argument to defend and demonstrate through the display of a number of works, the outcome – in turn – of a well-defined research project.

It might seem obvious but that is not the case. The training path of an artist may be linear or tortuous; it may be oriented towards the use of a single language or it may lead to experimentation; it may have technical ambitions or simply mimetic ones. However, it is not the choice of one of the elements of these oppositions that identifies the interest aroused by any particular research, but rather its being the bearer of a guiding assumption capable of justifying all that which is chosen and that which is discarded. The opening of *The Structure of Iki* is an invitation to operate in this direction for the interpretation of Seppi's work. Identifying a mainframe within an environment which would appear to be fleeting, undefinable, subjective (iki = seduction) is the strategy used to gain control of its defences, without ever having to use them and to be able to communicate that which is merely alluded to. Contemporary art may be defined in many different ways, half of which are the exact opposite of the other half. The most arduous task for an artist lies in knowing how to position his or her

research within this marvellous constellation, and how to become the chosen spokesperson for it. This becomes possible only when its aim is 'distinct' and 'clear', and when each of his or her artistic interventions leads towards the thesis to be supported in a structural manner.

For many years now, even contemporary art has used its persuasive strategies to highlight and sensitise people with regard to a number of themes that actively or passively concern all of us. From the adoption of political stances to social and anthropological studies, from the exploitation of resources to respect for fragility, every theme may become the pre-text for the piecing together of a theory to be expressed in artistic terms. But the difference between a good and a bad project lies in the presence of a structure.

Federico Seppi has already traced a clear outline of the interests that move his hands and thoughts. The binomials which he himself uses to define his work are indeed two poles between which he moves with constant tension yet at the same time with great agility: spirituality and science, nature and artifice. For Federico Seppi, choosing the natural environment as a horizon is not a way to express the communicative potential of an artistic work carried out on the path of imitation or camouflage, as often becomes clear from the work of his cohorts, but is almost always an alchemical process of distillation, of the extraction of those aesthetic and physical atoms that nature itself offers us, and which in his works become the cornerstones of his research. In the contemporary panorama, these are points of great strength for an artist who has no fear of stating his masters, for he has learned real lessons from them. Even if they are renowned figures such as Giuseppe Penone or Robert Smithson, he is still willing to revolutionise them, motivating his own decisions, identifying in the expressive limit of the materials he uses not a restriction but a specificity, and leaving to his muse – nature – the chance to finish off the work in a way that no other artist could do. The last incontrollable touch that makes every creation unique. And it is to this very uncertainty that he attaches one further point of strength.

And so for a Westerner like Martin Heidegger, it was not easy to grasp the meaning of the Japanese *Iki*, just as it is not easy to try and read contemporary artistic productions if we do not apply structures to them which, far from wishing to provide explanations, invite us to follow well-defined paths of interpretation, even sometimes (luckily enough) leaving us full of doubts and torment. But this is what we are called upon to admire: the force of a new, clear and seductive gaze on the world as the one Seppi has with regard to nature and all its potency.

## ***Il ghiaccio e altro***

***Giovanna Nicoletti***

L'azione di rompere il ghiaccio rimanda ad una molteplicità di azioni e di significati.

La più ricorrente è quella di immaginare la potenza delle navi rompighiaccio varcare le masse ghiacciate per scoprirne le pareti e indagare le fessure meno conosciute, come fossero pieghe che ci permettono di entrare nella parte meno conscia, meno consapevole, di una natura che dobbiamo ancora scoprire. Vuol dire oltrepassare con lo sguardo le molecole d'acqua che si solidificano e che non lasciano più spazio alla luce interiore. Muri compatti di materia gelida fermano il nostro cammino, rendono impossibile l'attraversamento, rendono difficoltosa la percorrenza dei territori. Blocchi di ghiaccio fermano la luce e la spingono nuovamente verso i nostri occhi non prima di aver cambiato colore e di essersi mostrati attraverso uno



*Svellere, 2019 | albero caduto e rame ossidato, 10 x 4 x 4 m  
fallen tree and oxidized copper  
Parco degli alberi sacri, Livò (Val di Non - TN)*

spettro cromatico che dal bianco passa all'azzurro, al grigio, della materia sottostante. Già, perchè rompere il ghiaccio, anche in maniera figurativa, significa trovare un pretesto per fare conoscenza, per avvicinarsi alle dimensioni della natura e a quelle umane. Sotto la pelle, dunque, del ghiacciaio scorre l'acqua e più sotto ancora traspare la crosta, l'asperità della roccia.

Federico Seppi al tema del ghiacciaio, alle sue pieghe, alle crepe che si aprono minime e poi maestose per lasciar vedere l'acqua che scorre sotto, alla sua pelle che sciogliendosi espone una superficie che sembra essere offesa, ha dedicato la sua ultima ricerca.

Federico Seppi è un artista che lavora nella natura con la natura stessa. Fin dai suoi primi lavori, studia la complessità degli elementi per carpirne la composizione e per dilatarne le forme quasi portandole ai limiti del possibile e mettendo a nudo la fragilità della Natura stessa. I legni sono scavati fino all'impossibile, sono trasformati in forme sottili capaci di sostenere pesi più grandi di se stessi, o in gocce che trattengono ogni sedimento dell'esperienza e si trasfigurano a descrivere territori. Come nelle esperienze di Land Art più significative - siano esse segni temporanei di interventi nel paesaggio o più massicce esperienze scultoree, o in quelle più immateriali di Arte Natura, la nozione temporale, raccontata nei lavori di Federico Seppi, pare incidere linee che, come linfe vitali, scavano e percorrono, disegnano e penetrano, gli strati più sottili fino ad arrivare ad esporre il nucleo. Il legno delle sculture, là dove è ancora possibile stabilire una precisa struttura geometrica, traccia, nelle sue fibre, il nucleo di un invisibile centro della terra, definisce una trama che sembra erodere la superficie dando origine ad un movimento di onde concentriche che si trasferisce da un modulo all'altro.

La ripetizione del segno è evidente anche nella raccolta di carte che compongono un prezioso libro d'artista intitolato Hertz. Qui l'artista descrive la trasformazione dei suoi elementi attraverso il movimento per vibrazione delle polveri, lasciate come traccia, quasi a registrare il respiro dell'universo. Il segno disegna la materia, fino ad azzersarsi nella perfezione della superficie e si scompone in moltiplicate particelle la cui composizione segue come per inerzia il ritmo del suono e appoggiandosi sulla carta, definisce un tracciato vitale.

Nei lavori recenti, in particolare nelle tavole di grande dimensione, questa traccia diventa quasi un rituale. Federico Seppi procede a volte per incisione, a volte sollevando la foglia d'argento come a far evaporare strati di ghiaccio

per scoprire pieni e vuoti, ombre e luci che, come avviene in natura, per il loro peso e il loro movimento, ridefiniscono la morfologia del paesaggio. Le tavole offrono una visione frontale nelle superfici sospese che ben evidenzia lo scorrere degli elementi naturali e il suo riflettersi sulle superfici specchianti trascinandolo all'interno il corpo che lo abita.

Il ghiacciaio è esso stesso metafora dell'esistenza e della sua metamorfosi come corpo-contenitore in continuo fluire. E' un elemento di stupore per la sua grandezza, la sua luce, il suo colore, ma nello stesso tempo mostra oggi la sua fragilità, vittima di una crisi climatica volta alla sua estinzione. Il ghiacciaio ha interessato l'esperienza di alcuni artisti contemporanei, uno tra tutti il danese Olafur Eliasson che dal 1999 documenta fotograficamente la trasformazione dei ghiacci in Islanda, fortemente minacciati dal cambiamento climatico. Federico Seppi, nella sua tesi dedicata alla "Materia Viva", riflette sulla poetica di Eliasson per raccontare la propria ricerca e riporta queste parole dell'artista danese "penso che il tempo atmosferico abbia enormi potenzialità come organizzatore sociale, poiché rappresenta un ambiente e una fisicità condivisi. Mi interessa il modo che ha di influenzare le nostre esperienze, le nostre emozioni, i nostri pensieri. Il tempo atmosferico è uno di quegli elementi che possono influenzare il modo in cui le persone percepiscono i miei lavori, e cerco di tenere in considerazione questo fattore, insieme a molti altri elementi che contribuiscono a determinare la nostra percezione dell'arte. Ma forse la cosa più importante è che sono affascinato dall'imprevedibilità del tempo atmosferico, poiché essa ha ripercussioni sulla nostra comprensione del tempo e dello spazio".

Il ghiacciaio rappresenta, dunque, la potenza della natura sintesi del tempo atmosferico, di quella natura capace di trasformare gli elementi, dalla roccia alla vegetazione, e allo stesso tempo di conservare la memoria degli eventi e degli esseri che lo hanno attraversato, raccontando di simulacri fisici di una natura pronta a mostrarsi per subito scomparire assorbita dalla forza della luce.

La metamorfosi della montagna è il mutamento dell'esistenza, è il luogo nel quale la natura disegna se stessa erodendo la pelle del mondo per mettere alla luce la propria anima.

## ***Ice and other things***

***Giovanna Nicoletti***

The act of breaking the ice makes us think of a variety of actions and meanings. The most recurrent is that of imagining the power of icebreaker ships making their way across frozen expanses in order to trace their walls and investigate their lesser-known fissures, like folds that allow us to enter the less conscious part of a nature that we have yet to discover. It means letting our gaze move through the water molecules that solidify and which no longer leave any space to let the light through. Compact walls of frozen matter bring our path to a halt, making it impossible to cross, making it difficult to reach all areas of the territories. Blocks of ice halt our sight and send it back once more towards our eyes, not before changing colour and displaying itself through a chromatic spectrum which from white moves towards light blue through to the grey of the underlying material. Indeed,



*Punto di rugiada, 2017 | legno di cedro e argentatura a guazzo  
cedar wood and gouache silver leaf  
installation view Bocconera Gallery, Trento*

because breaking the ice, even in the figurative sense, means finding a pretext to get to know someone, to draw closer to the dimensions of nature and of humankind. In other words, getting under the skin of the glacier, where water rushes past, and further down still, where the crust emerges, showing the asperity of the rock itself.

Federico Seppi dedicates his latest research to the theme of the glacier, its folds, the tiny cracks that prise open little by little and then break apart majestically, showing the water that runs below, and its skin which, as it melts, displays a surface that appears to have been offended.

Federico Seppi is an artist who works both in nature and with nature. Ever since his earliest works, he has studied the complexity of the elements in order to grasp their composition and dilate their forms, taking them almost to the limits of possibility and laying bare the fragility of nature itself. Pieces of wood are cut away to an almost impossible degree, transformed into slender shapes capable of supporting weights far larger than themselves, or into drops that withhold all the sediment of experience, transfigured in the description of territories. Just like in the most significant experiences of Land Art – be they the signs of temporary interventions on the territory or more large-scale sculptural experiences, or even in those more immaterial instances of ‘Arte Natura’, the notion of time, as told through the works of Federico Seppi, seems to cut lines which, like lifeblood, sink into, penetrate, trace and highlight the thinnest of layers until they expose the nucleus. The wood of the sculptures, there where it’s still possible to establish a precise geometric structure, traces the nucleus of an invisible centre of the Earth in its grain; it defines a web that seems to erode the surface, giving rise to a movement of concentric waves, transferred from one module to another.

The repetition of the stroke is clear also in the collection of papers that make up a wonderful artist’s book titled Hertz. Here the artist describes the transformation of the elements through the movement of dust caused by vibration, dust left as a trace, as if to record the breath of the universe. The stroke depicts matter, to the point of vanishing in the perfection of the surface, breaking down into multiplied particles, the composition of which follows the rhythm of the sound as if by inertia, and by resting on the paper, it outlines a vital trace.

In his recent works, especially the large-sized ones, this trace becomes almost a ritual. Federico Seppi sometimes proceeds by incision, at times lifting the silvery leaf as if to let layers of ice evaporate, so as to uncover fulls and voids, light and shade which, like in nature, by dint of their weight and movement, redefine the morphology of the landscape.

The sheets offer a frontal vision within the suspended surfaces which highlights the passing of natural elements and the reflection of it on mirrored surfaces, dragging with it the body that inhabits it.

The glacier may itself be a metaphor for existence and its metamorphosis as a body-container in a constant state of flux. It is an element of amazement by virtue of its size, its light and its colour, yet at the same time, today it shows its fragility, the victim of a climate crisis heading for extinction. The glacier has affected the experience of a number of contemporary artists, such as the Danish Olafur Eliasson, who since 1999 has used photography to document the transformation of the glaciers in Iceland, very much threatened by climate change.

Federico Seppi, in his thesis on ‘Materia Viva’ (‘Live Matter’), reflects on the poetics of Eliasson in order to narrate his own research, citing these words: “I think the weather has huge potential as a social organizer, for it represents a shared environment and physicality. I’m interested in the way it has of influencing our experiences, our emotions and our thoughts. Weather is one of those elements that may influence the way people perceive my works, and I try to bear this factor in mind, along with many other elements that contribute to determining our perception of art. But perhaps the most important thing is that I’m fascinated by the unforeseeability of the weather, as it has repercussions on our understanding of time and space.”

Thus the glacier represents the power of nature as a synthesis of weather, of that nature capable of transforming the elements, from rock to vegetation, and at the same time conserving the memory of events and of the beings that have crossed it, narrating the physical simulacra of a nature ready to show itself only to immediately disappear once more, swallowed up by the force of light.

The metamorphosis of the mountains is the changing of existence, the place where nature draws itself, wearing away the skin of the world so as to shed light on its own soul.





Icebreaker





*Hertz, 2020 | calcografia su carta  
chalcography on paper, 45 x 45 cm*



*Minimi segni, 2020 | legno di tiglio e argentatura a guazzo  
lime wood and gouache silver leaf, 32 x 37 cm ciascuno/each  
(4 elementi/elements)*





*Movimento glaciale, 2020 | legno di tiglio e argentatura a guazzo  
lime wood and gouache silver leaf, 153 x 32 x 25 cm*



*Anchor Ice, 2020 | legno di abete rosso della Val di Fiemme e foglia argento  
spruce wood from Val di Fiemme and silver leaf, 129 x 178,5 x 17 cm*





*Superfici sospese, 2021 | legno di abete rosso della Val di Fiemme, foglia argento e vetro temprato nero  
spruce wood from Val di Fiemme, silver leaf and black tempered glass, 315 x 250 cm*







*pagina precedente: Flowing, 2020 | legno di recupero e argentatura a guazzo  
reclaimed wood and gouache silver leaf, 182,5 x 40 x 22 cm*



*Fiume di ghiaccio, 2021 | legno di abete rosso della Val di Fiemme  
spruce wood from Val di Fiemme, 372 x 88 x 80 cm*



*Glacier keeps an eyes on you, 2020 | legno di pioppo, inchiostro e foglia argento  
poplar wood, ink and silver leaf, 48,5 x 59,5 cm  
pagina successiva: Ghiacciaio Stelvio, 2020 | legno di pioppo, inchiostro e foglia argento  
poplar wood, ink and silver leaf, 125 x 90 cm*

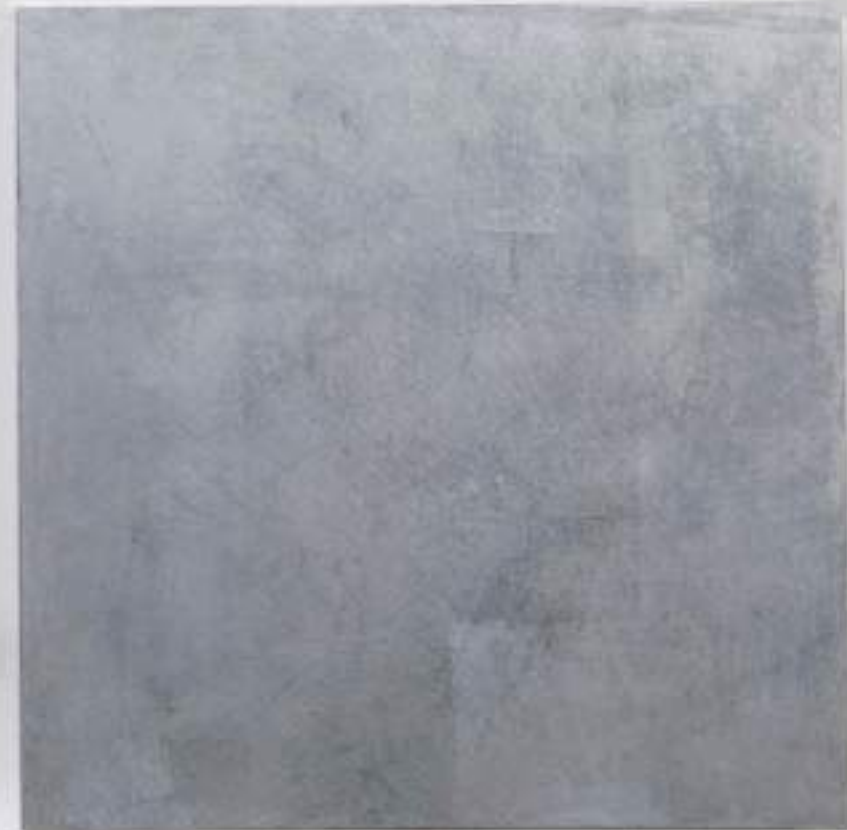




*Ghiacciaio Due Forni, 2020 | legno di pioppo, inchiostro e foglia argento  
poplar wood, ink and silver leaf, 125,6 x 180 cm*



*Marmolada per frammenti, 2020 | legno di pioppo, inchiostro e foglia argento  
poplar wood, ink and silver leaf, 200 x 200 cm*





Astrazione Wall 1, 2021 | legno di pioppo, inchiostro e foglia argento  
poplar wood, ink and silver leaf, 84 x 46 cm



Astrazione Wall 2, 2021 | legno di pioppo, inchiostro e foglia argento  
poplar wood, ink and silver leaf, 84 x 46 cm





Astrazione Wall 3, 2021 | legno di pioppo, inchiostro e foglia argento  
poplar wood, ink and silver leaf, 84 x 46 cm



Astrazione Wall 4, 2021 | legno di pioppo, inchiostro e foglia argento  
poplar wood, ink and silver leaf, 84 x 46 cm



*Ghiacciaio Adamello, 2021 | legno di pioppo, inchiostro e foglia argento  
poplar wood, ink and silver leaf, 250 x 450 cm*



Federico Seppi nasce a Trento nel 1990.

Nel 2014 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Venezia al corso di Pittura. Si diploma a pieni voti con lode in Scultura con Mario Airò discutendo una tesi dal titolo 'Materia viva', approfondendo la poetica dei materiali nella rappresentazione del binomio Arte ed Ecologia.

Tra il 2015 e il 2016 segue a Cardiff, alla Metropolitan University, il corso Sculpture and Installation.

Nel 2015 partecipa alla mostra collettiva Natura, Arte e Ecologia al MART Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Galleria Civica.

Nel 2019 partecipa alla mostra collettiva Materia Prima a Palazzo Aliprandini a Livo (Val di Non). Lo stesso anno il progetto 'E(U)nglish Lawn' è selezionato per la residenza London is Open e presentato presso la Estorick collection of Modern Art di Londra.

Federico Seppi was born in Trento in 1990.

In 2014 he enrolled in the painting course at the Academy of Fine Arts in Venice. He graduated with honours in Sculpture with Mario Airò by discussing a thesis entitled 'Materia viva' (living matter), deepening the poetics of materials in the representation of the relation between Art and Ecology.

Between 2015 and 2016 he attended the Sculpture and Installation course at the Cardiff Metropolitan University.

In 2015 he participated in the group exhibition Nature, Art and Ecology at the MART Museum of Modern and Contemporary Art of Trento and Rovereto, Galleria Civica.

In 2019 he participated in the collective exhibition Materia Prima at Palazzo Aliprandini in Livo (Val di Non). The same year, the 'E(U)nglish Lawn' project was selected for the 'London is Open' residency and presented at the Estorick Collection of Modern Art in London.

# Federico Seppi. Icebreaker

marzo – giugno 2021  
Boccanera Gallery, Trento

Mostra e catalogo a cura di  
Giovanna Nicoletti

Testi di  
Chiara Casarin  
Giovanna Nicoletti

Traduzioni  
Ben Bazalgette

Referenze fotografiche  
Daniele Fiorentino

Progetto grafico  
Linda Carrara

Stampa  
Alcione

Un particolare ringraziamento a  
Valentina Avancini  
Kevin Holzknecht  
Norman Rossi  
Fabio Seppi  
Gabriele Seppi

e a tutti coloro che hanno preferito mantenere l'anonimato

© per i testi Boccanera Gallery e gli autori  
© per le immagini Boccanera Gallery e l'artista  
© per le opere l'artista

